

SUSSIDIO PASTORALE CNVE PER LA QUARESIMA E LA PASQUA 2023



«SALIRE SU UN ALTO MONTE»



UFFICIO NAZIONALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Commissione Nazionale
Valutazione Film

della Conferenza Episcopale Italiana

Con un contributo di



INDICE

INTRODUZIONE

Vincenzo Corrado

SACRA LA PIANTA DRITTA E CORAGGIOSA IN MEZZO AI SASSI DEI BINARI

Gianluca Bernardini

Arianna Prevedello

SUSSIDIO PASTORALE CNVF PER LA QUARESIMA E LA PASQUA 2023

Sergio Perugini

Andrea Verdecchia

IL MESSIA ROCK DI *JESUS CHRIST SUPERSTAR* COMPIE 50 ANNI

Massimo Giraldi

Eliana Ariola

INTRODUZIONE

IL FASCINO E LA FATICA DEL CAMMINO

Vincenzo Corrado

Direttore Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali CEI

Non c'è alcun dubbio: nella grande sceneggiatura della Storia della Salvezza i vari titoli, con descrizioni e dialoghi, trovano il loro vertice nella crocifissione e risurrezione di Gesù Cristo. Ed è proprio da questo evento che occorre leggere in retrospettiva tutti i fatti della vita cristiana. La metafora tratta dal linguaggio cinematografico aiuta a comprendere chi è l'autore della grande opera, ma anche che la narrazione ha una trama ben definita: un amore infinito che si dona senza riserve. Tutti siamo protagonisti; non ci sono attori primari o secondari, né comparse. La bellezza di questa sceneggiatura è nell'orizzonte aperto da un costato squarciato da una lancia sulla Croce e dall'acqua che purifica continuamente le debolezze e le nefandezze dell'umanità. Non c'è una visione distaccata di questa realtà, ma un'immersione costante che si fa storia personale e comunitaria. È la sorgente della fede inarrestabile nel suo fluire quotidiano! Il riferimento alla settima arte permette di cogliere l'importanza del movimento. Non c'è pellicola senza sguardi, gesti, atti, insomma senza moto. E ogni azione corrisponde a un disegno ben preciso, da gustare nel prodotto finale. Così la Quaresima e la Pasqua ricordano che la via cristiana è fatta di stacchi e ripartenze e non di sedentarietà. Il Papa ne parla nel messaggio per la Quaresima 2023: «Per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé

per amore bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna».

Il cammino non è un'opzione ma una scelta obbligata che, nonostante le fatiche, apre alla gioia piena. Da vivere e condividere! Ritorna il tema cinematografico: ogni esperienza in sala diventa condivisione. L'attenzione va posta sulla domanda di fondo che porta alla decisione: quale motivazione la orienta? Quali sentimenti ed emozioni? E così via fino a scendere nelle profondità del proprio vissuto. In questo lavoro interiore si sperimentano il fascino e la fatica dell'adesione a un Amore che chiama e libera. Questo Sussidio della Commissione nazionale valutazione film della CEI (a cura di Massimo Giraldi, Sergio Perugini, don Andrea Verdecchia ed Eliana Ariola) offre la possibilità di riflettere sull'incedere dei passi nel tracciato di questo tempo. È l'obiettivo dei titoli suggeriti: *Argentina, 1985* (2022) di Santiago Mitre; *Living* (2022) di Oliver Hermanus; *Brado* (2022) di Kim Rossi Stuart; *La Signora Harris va a Parigi* (2022) di Anthony Fabian. Per ogni film un verbo che ricorda il movimento insieme a una sottolineatura che ne dà il tono: ascoltare *umilmente* (*Argentina, 1985*); condividere *insieme* (*Living*); seguire *perseverando* (*Brado*); attendere *sperando* (*La Signora Harris va a Parigi*).

A corredo del testo una proposta di taglio cristologico dalla storia del cinema: la rilettura di *Jesus Christ Superstar* (1973) di Norman Jewison, di cui ricorre il 50° anniversario. Perché non c'è cammino che non faccia appello a una Storia più grande. Proprio come segnalato dall'Acce nella nota a firma del presidente, don Gianluca Bernardini, e della responsabile dell'area pastorale, Arianna Prevedello: "Sentiamo la necessità e la bellezza di riconoscere senza paura i segni del nostro credere nelle vite degli altri, nell'alterità anche di altre culture e di sentirci parte di un'unica grande umanità". Ecco la nostra sceneggiatura: accogliere il dono dell'Amore!

SACRA LA PIANTA DRITTA E CORAGGIOSA IN MEZZO AI SASSI DEI BINARI

Gianluca Bernardini

Presidente Acec

Arianna Prevedello

Responsabile area pastorale Acec

I versi di apertura di *Sacro minore*, la nuova raccolta di poesie di Franco Arminio, sono davvero una coincidenza evocativa che si posa per noi su un film che terrà compagnia agli spettatori, in particolare delle Sale della Comunità, in questi giorni di (e verso) Pasqua. Si tratta di *Miracle – Letters to the President*, l'opera prima sudcoreana "multigenere" di Jang-Hoon Lee, ambientata negli anni '80 attorno proprio alla vicenda di una ferrovia in un remoto villaggio di montagna. Piaciuto molto al Far East Festival di Udine, tanto da meritare il premio del pubblico, il film ci porta un po' fuori dal nostro mondo come fece anche *Lunana* l'anno scorso, offrendoci l'opportunità di vivere un'esperienza dichiaratamente lontana dalle nostre geografie e dai nostri modi odierni di vivere ma al contempo capace di narrare dinamiche relazionali universali. E peraltro lo fa proprio con l'approccio suggerito in *Sacro minore* che trova la sua genesi in osservatori ritenuti più spesso di "secondo livello", come il paese senza stazione dei protagonisti, dove passano comunque i treni ma senza mai fermarsi.

Il regista, come il poeta di *Sacro minore*, posa il suo sguardo su questa nicchia di umanità che, sospesa, attende di essere vista, un'umanità "sacra come una pianta in mezzo ai binari". All'interno di questa comunità, e di una famiglia in particolare, va in scena una narrativa sepolcrale lunga, stratificata, taciuta e rimossa che Lee lentamente dipana con delicatezza portandoci a respirare, infine, la dinamica pasquale del "Noli me tangere" tra Maria di Magdala e Gesù. Un'opera laica che nella sua grazia dipinge il lungo travaglio che porterà i due fratelli protagonisti a sperimentare l'evangelico "non mi trattenerne", una separazione faticosa ma piena di luce.

Se da un'altra cultura arriva, in tal senso, la chiamata a imparare a vivere i tradimenti, agiti e subiti, e le piccole e grandi morti della nostra vita, noi che amiamo il cinema sentiamo al contempo la necessità e la bellezza di riconoscere senza paura i segni del nostro credere nelle vite degli altri, nell'alterità anche di altre culture e di sentirci parte di un'unica grande umanità. Anche questo è il nostro modo di spalancare il sepolcro nelle Sale della Comunità e non potremmo farlo senza i numerosi volontari e animatori culturali che si fanno umili ma appassionati mediatori per far conoscere e apprezzare queste opere senza tempo.

Buona Pasqua!

SUSSIDIO PASTORALE «SALIRE SU UN ALTO MONTE»

Sergio Perugini

Segretario della Commissione nazionale valutazione film CEI

Andrea Verdecchia

Membro della Commissione nazionale valutazione film CEI

QUARESIMA E PASQUA 2023



Regia di Santiago Mitre, 2022, al cinema con Lucky Red e su Prime Video | 140'

ARGENTINA, 1985



ASCOLTARE
Umilmente



«LA VOCE DALLA NUBE DICE: “ASCOLTATELO”

(Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla» (Messaggio per la Quaresima 2023).



Vie, itinerari, cammini, percorsi. Sono i sentieri della vita e della resurrezione che il Maestro Gesù apre e dispiega dentro le strade travagliate della nostra vita. Ascoltare la sua voce è sinonimo di strada: la Parola invita a mettersi in cammino, come con Abramo, con i profeti e Re, con Maria e Giuseppe, anche ai piedi del Tabor il Messia conferma lo stile del cammino, del viandante. Presupposto a ogni passo, a ogni orma da imprimere nel cuore dell'uomo, è ascoltare: la sua voce, la sua Parola.

Dentro al frastuono della quotidianità l'uomo riceve l'invito all'ascolto di una sinfonia differente, alternativa: quella della vita vera e della resurrezione, è la sinfonia del Cielo che Cristo porta sulla terra.



ARGENTINA, 1985

Nel percorso di riflessione della Quaresima il tema dell'ascolto, dell'ascolto con umiltà, può essere rintracciato a livello cinematografico nel bellissimo *Argentina, 1985* diretto da Santiago Mitre, un racconto serrato nella veste del thriller-legal drama, un'opera che ci aiuta a ripercorrere una sofferta pagina di Storia dell'Argentina, allargando il campo della riflessione al valore della memoria e al bisogno di difendere il perimetro della democrazia dalla vertigine autoritaria. In particolare, il tema dell'ascolto si lega alla figura del protagonista, il procuratore Julio Strassera, che per anni ha preferito ignorare rumori e torture del sistema politico del proprio Paese, pur di vivere un'esistenza tranquilla; accostandosi alle tante vittime di violenze e soprusi, scopercchiando il dramma dei *desaparecidos*, Strassera non riesce e non vuole più nascondersi nell'"indifferenza": guida così una battaglia per dare voce e giustizia agli oppressi. Fa sue le sofferenze degli ultimi, aprendo la via alla speranza di cambiamento, individuale e collettivo.

In Concorso a Venezia79, dove ha ricevuto la menzione del Premio cattolico internazionale SIGNIS, *Argentina, 1985* ha ottenuto il Golden Globe come miglior film internazionale ed è stato candidato agli Oscar per la stessa categoria.

La storia. Tra la fine del 1984 e l'inizio del 1985 a Buenos Aires parte il processo contro i crimini compiuti sotto la reggenza del generale Jorge Rafael Videla, con la messa in stato d'accusa dell'ex dittatore e dei vertici delle forze armate. A guidare l'accusa in tribunale il procuratore Julio Strassera (Ricardo Darín) e il suo vice Luis Moreno Ocampo (Peter Lanzani), che si avvalgono di un team di giovani professionisti che non si lasciano intimidire dall'entità del lavoro e dalle continue minacce.

Scritto dallo stesso Mitre con Mariano Llinás, *Argentina, 1985* è un film che ha il coraggio di esplorare il trauma sociale della dittatura in Argentina, le ripetute atrocità commesse dai militari. È il dramma dei *desaparecidos*, una frattura mai del tutto ricomposta e sanata nel Paese. «Ricordo ancora il giorno – sottolinea Mitre – in cui Strassera formulò l'atto di accusa: il boato dell'aula del tribunale, l'emozione dei miei genitori, le strade finalmente in grado di festeggiare qualcosa che non fosse una partita di calcio, l'idea di giustizia come un atto di guarigione».

Muovendosi sul binario del "courtroom drama", del dramma giudiziario, puntellato però anche da un'inconsueta (ma riuscita) cifra ironica, il film *Argentina, 1985* tratteggia con meticolosità e crescente pathos un avvenimento storico del Paese – per la prima volta in un film –, evento che di fatto apre con decisione la via al processo democratico. Copione e regia traggono ulteriore compattezza ed efficacia dall'interpretazione del cast, tutto perfettamente in parte – Peter Lanzani, Alejandra Flechner

e Santiago Armas Estevarenam –, a cominciare dal capofila Ricardo Darín, che sagoma con mestiere e classe il procuratore Strassera. Regala una performance maiuscola, che lascia il segno. *Argentina, 1985* è un'opera attesa, doverosa e importante, la cui vocazione è la custodia della memoria civile, ma anche il farsi portatrice di un potente messaggio di fiducia verso il futuro, soprattutto per le giovani generazioni.



***Argentina, 1985* è raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti (Cnfv.it).**

QUARESIMA E PASQUA 2023

Regia di Oliver Hermanus, 2022, Sky-Now e in home-video | 102'

LIVING



CONDIVIDERE

Insieme



«**NEL “RITIRO” SUL MONTE TABOR**, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme» (Messaggio per la Quaresima 2023).



Nella comunione e nella fraternità risiede la cifra più alta del cammino: non in solitaria, né a partire da sé, ma insieme e guardando allo stesso orizzonte, quello indicato da Gesù. L'esperienza cristiana è innanzitutto esperienza del “tu” dell'altro e del “Tu” di Dio. Prima ancora di far conoscere ai discepoli la meta, Gesù insegna loro lo stile del cammino: partire, muoversi, andare, innanzitutto insieme, “con”. Prima ancora che verso un traguardo geografico il Vangelo è moto interiore che apre

all'altro da sé tracciando sentieri di comunione e fraternità. Il cammino assume allora un sapore differente, fatto di sguardi, di palpito di cuore, di orizzonti nuovi: come a Emmaus – dopo la resurrezione – così sulla strada del Tabor, annuncio e profezia di un futuro nuovo per tutta l'umanità.



LIVING

Una delle sorprese della stagione cinema 2022-23 è il dramma esistenziale *Living* di Oliver Hermanus, una luminosa poesia sociale che mette a tema il ripensamento di sé, il percorso di riconciliazione e rinascita in prossimità della morte. Un'opera che ricorda non poco lo stile narrativo di Uberto Pasolini, il suo intenso *Still Life* (2013) come pure il più recente *Nowhere Special* (2020). Presentato fuori Concorso alla 79ª Mostra del Cinema della Biennale di Venezia, *Living* è stato candidato agli Oscar 2023 per la miglior interpretazione maschile di Bill Nighy e per la sceneggiatura non originale del Premio Nobel Kazuo Ishiguro. L'opera è l'adattamento britannico del classico giapponese di Akira Kurosawa, *Vivere*, del 1952.

La storia. Nella Londra del 1953, Mr. Williams è un impiegato comunale, responsabile dell'ufficio che dà corso alle pratiche per le concessioni d'uso dei beni pubblici, con una spiccata tendenza

a procrastinare quelle che ritiene più complesse. Taciturno e metodico, vedovo da anni, quando scopre di avere un cancro allo stomaco che gli lascia pochi mesi di vita, decide di provare cose nuove, piccoli piaceri ai quali non aveva mai neppure pensato e, soprattutto, cambia il suo approccio con il lavoro. Con una tenacia e una passione per lui insospettabili, porta avanti in prima persona la richiesta di riqualificazione di un'area giochi in disuso presentata da un gruppo di madri e riesce nell'impresa: i bambini avranno il loro parco. A far da mediatore con lo spettatore è un giovane neoassunto, Peter Wakeling (Alex Sharp) che, dal primo incontro alla stazione del treno che ogni giorno porta lui e i suoi colleghi nella City fino all'epilogo, rivela a poco a poco la personalità e il cambiamento di un uomo tranquillo, Mr. Williams, la cui unica aspirazione fin da bambino era quella di "diventare un gentleman"...

Come nel bellissimo *Still Life*, dove un impiegato dell'amministrazione londinese si adopera per gli invisibili, per gli ultimi, portando un po' di umanità all'interno delle rigide maglie della burocrazia, *Living* esplora il cambio di rotta interiore di un uomo nell'Inghilterra del Secondo dopoguerra. Mr. Williams è un burocrate integerrimo, ma indurito dalla vita. La burocrazia, con le sue lungaggini, ha finito per impoverirlo nell'animo, facendolo trascinare in maniera stanca e ripetitiva. Quando la malattia fa irruzione nella sua vita, ricordandogli che il tempo non è "illimitato", l'uomo sperimenta prima il caos del disorientamento poi il bisogno di ricentrarsi, di dare senso al tempo rimasto. Mr. Williams comprende che la vita trova senso solo nella condivisione, nell'esperienza del Noi, pertanto abbandona il suo inflessibile distacco professionale e si adopera per mettere ordine nella pubblica amministrazione, cercando di esaudire le richieste dei più umili. Gli appelli dei dimenticati. Scoprendosi fragile,

Mr. Williams mette da parte il “burocratese” e cerca di fare della propria vita, della propria professionalità, un dono per il prossimo: impara a fare del bene, ad agire come un buon samaritano; o meglio, spinge l’amministrazione comunale a fare realmente il proprio dovere, a fare da servizio pubblico, dando assistenza anzitutto ai meno fortunati.

Elegante e malinconico, *Living* è un’opera egregiamente diretta e interpretata che con garbo affronta il tema del vivere e del morire. Il regista Hermanus è abile nel valorizzare i più piccoli dettagli, tra dialoghi, inquadrature, costumi e ambientazioni (superbe le scene tra colleghi, tra burocrati, negli scompartimenti dei treni pendolari come pure negli uffici pubblici). Oltre all’interpretazione delicata e struggente di Bill Nighy, sono da ricordare i comprimari Aimee Lou Wood, Alex Sharp e Tom Burke, attori che cesellano con cura i personaggi affidandosi alle sfumature di uno sguardo, di un sorriso appena accennato oppure di un impacciato silenzio. L’immagine di Mr. Williams, seduto sull’altalena, solo, nel piccolo parco giochi, sotto una pioggia sottile mentre sussurra a se stesso “ora ricordo cosa vuol dire essere vivi” accompagnerà lo spettatore a lungo. Un’opera raffinata e commovente, che lascia il segno.



***Living* è consigliabile,
poetico e adatto
per dibattiti (Cnvf.it).**

QUARESIMA E PASQUA 2023

Regia di Kim Rossi Stuart, 2022, Sky-Now e in home-video | 117'

BRADO



SEGUIRE

Perseverando



«LA DIVINA BELLEZZA DI QUESTA VISIONE

fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia» (Messaggio per la Quaresima 2023).



Il cammino del discepolo è fatto di una duplice dimensione: quella della strada da percorrere e quella della meta da raggiungere. È la dinamica del “già e non ancora” inscritta nella logica della passione e della resurrezione. Discepolo di Gesù è colui il quale sa tenere lo sguardo sulle piaghe e nelle pieghe della storia, ma con il cuore

e la mente rivolti al cielo. Gesù salendo al Tabor insegna ai suoi amici e discepoli come sopportare il peso del cammino, e in definitiva la croce, avendo fisso nel cuore l'orizzonte della vita eterna e della resurrezione. Guardare al Golgota, lasciarsi trafiggere dalla ferita dell'esistenza, non distoglie lo sguardo dalla meta dello splendore e della bellezza di Dio: traguardo che tutti attende e a cui ogni uomo è chiamato a partecipare.



BRADO

Il mettersi in cammino, con umiltà e perseveranza, disposti alla condivisione, è un tracciato che ben si ritrova nella terza regia di Kim Rossi Stuart, nel film *Brado*. L'attore romano, classe 1969, è passato dietro la macchina da presa nel corso degli anni Duemila per raccontare storie di matrice esistenziale e familiare, racconti che si impregnano di sfumature autobiografiche. Dopo il riuscito esordio con *Anche libero va bene* (2006), seguito da *Tommaso* (2016), Kim Rossi Stuart firma un'opera che di fatto ne sancisce la piena maturità artistica: tra western urbano e dramma familiare, *Brado* è un'opera intensa e livida che guarda molto in termini stilistici a un cinema di respiro europeo. Tratto dal racconto *La lotta* (che fa parte della raccolta *Le guarigioni* edita da La nave di Teseo) firmato dallo stesso Rossi Stuart, per il grande schermo il film è scritto a quattro mani insieme allo sceneggiatore Massimo Gaudioso.

La storia. Italia oggi, Renato (Kim Rossi Stuart) è un uomo solitario, che ha dedicato tutta la sua vita alla costruzione di un ranch dove allevare cavalli da corsa. L'attività però non va più tanto bene, e i debiti aumentano; l'uomo è anche in difficoltà per un braccio rotto. Data la situazione il figlio ventenne Tommaso (Saul Nanni) decide di aiutarlo nonostante i rapporti tra i due siano claudicanti; si prende così una pausa dal lavoro nel settore dell'edilizia e si trasferisce al ranch dal padre, dove accetta di allenare un cavallo agitato per una gara di cross-country...

È «un film di genere – racconta Kim Rossi Stuart – dall'impianto classico, che trascina lo spettatore in un'impresa da compiere. (...) Addestrare un cavallo difficile, recalcitrante, selvaggio (...). Gli eroi, assieme al quadrupe, sono un padre e un figlio che si ritrovano proprio in questa occasione a cercare di sciogliere quel grumo di rabbia, ostilità, rancore, che ha impedito loro per tanto tempo di essere vicini. È un difficile percorso a ostacoli quello che deve compiere il cavallo, ma anche quello che devono affrontare i due per potersi ritrovare».

Graffia, ma è anche marcato da inaspettata tenerezza il film di Kim Rossi Stuart, un western contemporaneo di matrice drammatico-esistenziale, dove si intrecciano non pochi temi: il dialogo padre-figlio, il rapporto con la natura; ancora, *Brado* è un romanzo di formazione, un'opera che scandaglia i territori della vita, della morte e della fede. Un film che, a ben vedere, chiede molto allo spettatore in termini emotivi, di cooperazione personale.

Coadiuvata dalla suggestiva fotografia di Matteo Cocco, la regia di Kim Rossi Stuart è salda e abile nel governare un viaggio introspettivo tra ricordi familiari, rimossi e opportunità di pacificazione. Un film denso anche di suggestioni problematiche, a cominciare dal confronto con il tema della morte e la volontà-

pretesa dell'uomo di poterla dominare. In un quadro stilistico-narrativo che richiama molto il cinema di Clint Eastwood degli ultimi due decenni, soprattutto *Million Dollar Baby* (2004) e *Gran Torino* (2008), *Brado* ci sfida anche su temi etici: se Renato incarna l'uomo indurito e reso amaro dalla vita, che ferisce l'altro perché ferito in partenza, Tommaso al contrario sperimenta un percorso di sofferenza e guarigione, scegliendo in ultimo la vita, salvandola. Dal punto di vista interpretativo, Kim Rossi Stuart e Saul Nanni trovano la giusta amalgama, rendendo vero, potente, quel rapporto padre-figlio a corrente alternata. Se sorprende, poi, la carica espressiva dell'esordiente Viola Sofia Betti nel ruolo dell'addestratrice Anna, risulta invece una conferma la recitazione misurata e versatile di Barbora Bobulova. Nell'insieme, *Brado* è un'opera che conquista nel tormento, che si apprezza per la sua poesia dolente.



***Brado* è complesso,
problematico e adatto
per dibattiti (Cnfvf.it).**

QUARESIMA E PASQUA 2023

Regia di Anthony Fabian, 2022, in home-video | 115'

LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI



ATTENDERE

Sperando



«**LA QUARESIMA È ORIENTATA ALLA PASQUA:** il “ritiro” non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione» (Messaggio per la Quaresima 2023).



Come per ogni cammino che si intraprende, anche la salita al Tabor porta con sé una motivazione di fondo, quel senso e quel significato che imprimono la forza e il coraggio per affrontare il viaggio. Lungo tutto questo cammino il discepolo viene sostenuto nei passi dell’ascesi, da quei doni unici e peculiari che solamente Dio può elargire: la fede, la speranza e la carità. Ciò che rassicura i discepoli, nella salita al Tabor, è la loro guida: Gesù il maestro. Dall’esperienza propedeutica

e profetica del Tabor nessuna croce potrà più offuscare lo sguardo credente della speranza. Ecco allora che l'orientamento del sentiero viene ben delineato dall'orizzonte ultimo e definitivo: quello della resurrezione. L'attesa è riempita di trepidazione, la speranza nella fatica si fa preludio della gioia per quanto di bello, di buono e di vero si potrà godere e che già è stato preparato dal Padre per ogni suo figlio amato.



LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI

Può una commedia con sfumature sentimentali accostarci con efficacia al momento della Pasqua? La risposta è affermativa, considerando che il film scelto si snoda come una favola sociale di buoni sentimenti capace di mettere in campo temi universali ma anche di stringente attualità: l'attesa e l'elaborazione del lutto, il rimettersi in gioco con la vita, il ricominciare aprendosi all'incontro con l'altro, dando spazio prima al Noi che all'Io. Tutto questo è *La signora Harris va a Parigi* (*Mrs. Harris Goes to Paris*), commedia britannica diretta da Anthony Fabian, adattamento del romanzo di Paul Gallico del 1958. Presentato in anteprima alla 17ª Festa del Cinema di Roma, *La signora Harris va a Parigi* è interpretato con efficacia da Lesley Manville, che nel 2022

ha trovato grande popolarità con il personaggio della principessa Margareth in *The Crown*, stagione 5.

La storia. Nella Londra di fine anni '50 Ada Harris vive sola e si mantiene facendo la donna delle pulizie. Il marito è disperso in guerra, ma lei non si arrende e serba nel suo cuore la speranza di vederlo tornare. I soldi, però, sono pochi e la donna si arrabatta come può per sbarcare il lunario. Un giorno, in casa di una cliente, vede un bellissimo abito da sera firmato Christian Dior e se ne innamora a tal punto che, racimolando fino all'ultimo spicciolo e aiutata da un colpo di fortuna, un "segno dal cielo" come lo definisce, riesce a partire per Parigi, destinazione Maison Christian Dior. Qui dovrà fare i conti con lo snobismo algido della direttrice dell'atelier Claudine Colbert (Isabelle Huppert) e di qualche ricca e ottusa cliente, ma il suo animo gentile, la generosità, la disponibilità verso gli altri e, naturalmente, la sua determinazione, le apriranno tutte le porte. Ada tornerà a Londra con il suo "tesoro", ma la vita saprà sorprenderla ancora una volta...

La figura di Mrs. Harris ben incarna la riflessione per la Quaresima 2023, il tema dell'attesa con fiduciosa speranza: è una donna ferita dalla vita, rimasta sola e con pochi soldi. Non per questo abdica alla vita, bensì sogna comunque un domani di possibilità. Rapita dalla moda di Christian Dior, ma a ben vedere dal desiderio di dare una scossa alla sua grigia esistenza, si mette in viaggio verso Parigi aprendo l'animo e il cuore all'incontro con l'altro. Con ogni persona che si affaccia sul suo cammino, da senzatetto ad ampollosi gentiluomini, Mrs. Harris non muta mai atteggiamento, si dimostra sempre gentile e accogliente, prodigandosi con coraggio per gli altri. In particolare, Mrs. Harris diventa il paradigma di tutti gli "invisibili" che, con semplicità e dedizione, vivono del proprio lavoro; misconosciuta, trascurata, per non dire disprezzata,

la donna non si lascia mai trasportare dal rancore, e con sensibilità si prodiga per gli altri riuscendo ad aggiustare qua e là le vite traballanti. In un mondo di luccichii fasulli, Mrs. Harris brilla per umanità e dignità.

E poco importa se il racconto in alcuni passaggi si abbandoni a scivolote mielose o svolte favolistiche, perché nell'insieme il film offre una riflessione di senso sulla società, sul vivere in chiave solidale e positiva. Un'opera che guarda agli ultimi, raccontandoli con diffusa dolcezza.

Diretto in maniera brillante da Anthony Fabian e forte di una sceneggiatura ben calibrata, il film poggia sull'ottima interpretazione di Lesley Manville e dei bravi comprimari: Lambert Wilson, Isabelle Huppert, Jason Isaacs, Ellen Thomas, Lucas Bravo e Victoria Williams. *La signora Harris va a Parigi* è una commedia luminosa e godibile, una favola gentile sul valore dell'amicizia e sulla perseveranza nel cercare di realizzare i propri sogni.



La Signora Harris va a Parigi
è consigliabile, brillante
e adatto per dibattiti (Cnvf.it).



Il Messia rock di Jesus Christ Superstar compie 50 anni

di Massimo Giraldi

Presidente della Commissione nazionale valutazione film CEI

Eliana Ariola

Membro della Commissione nazionale valutazione film CEI

Quando uscì nelle sale sul finire del 1973, *Jesus Christ Superstar* non ebbe certo accoglienze incoraggianti. Il film nasceva come trasposizione sul grande schermo del musical omonimo del 1970 firmato da Tim Rice e Andrew Lloyd Webber, che – insieme e singolarmente – hanno firmato numerosi musical di successo tra i quali *Evita* (1978), *Cats* (1981, solo Lloyd Webber) e *The Phantom of the Opera* (1986, sempre Lloyd Webber). *Jesus Christ Superstar* scontava fin dal titolo la possibile diffidenza di chi non apprezzava la libertà di certe forzature del dettato evangelico.

Ispirato alla celebre opera rock, il film *Jesus Christ Superstar* diretto dal regista Norman Jewison (*Non mandarmi fiori!*, 1964; *La calda notte dell'ispettore Tibbs*, 1967; *Stregata dalla luna*, 1987) affronta la figura di Gesù raccontando gli ultimi sette giorni della sua vita, sino alla morte in croce. Molti i tratti peculiari: oltre a iscriversi nel genere musical e a proporre una rappresentazione densa di colori, di richiami alla cultura hippy dell'epoca, l'opera presenta la figura di Gesù (Ted Neeley) in maniera fortemente umana, senza che compaiano riferimenti alla sua natura divina.

È un Messia che non compie miracoli, ma che è schiacciato dal peso della sua missione. Figura centrale della narrazione è Giuda (Carl Anderson), proposto non come traditore, bensì come “strumento provvidenziale”, chiamato a compiere un disegno divino, ad aiutare Cristo nel suo cammino verso la croce. Non c'è alcun riferimento, poi, alla figura di Maria; l'unica protagonista femminile è Maria Maddalena (Yvonne Elliman).

Il racconto della Passione messo in scena con atmosfere colorate rischiava, però, di toccare tasti troppo delicati per restare senza adeguata risposta. E così fu perché, nonostante sia ancora oggi senza conferma la notizia di un giudizio positivo espresso da papa Paolo VI all'indomani di una visione privata, la valutazione di una parte del mondo cattolico fu di prudente sospensione. Dalla parte dei dubbi si poneva certamente il genere scelto per il film, ossia il musical: *Jesus Christ Superstar* rileggeva una storia “epocale”, anzi la Storia per eccellenza e ne faceva una sorta di fiaba un po' seria un po' superficiale intrisa di canzoni e richiami hippy. Il passare degli anni e il volgere del cinema verso nuove tendenze e nuovi orizzonti narrativi hanno portato a un diverso atteggiamento che ha favorito letture differenti, più aperte e possibiliste.

Certo, con gli anni Ottanta il linguaggio filmico ha cambiato radicalmente pelle, soprattutto a partire dai generi: quelli che per tanto tempo avevano rappresentato l'ossatura del cinema sono andati incontro a una progressiva trasformazione. La commedia, il dramma, il comico brillante, il western, il peplum non sono scomparsi, ma hanno assunto altri nomi, inglobando anche filoni come fantascienza, fantastico, fantasy e affini. Il musical a poco a poco ha lasciato per strada le sontuose e ricche ambientazioni alla *My fair lady* (1964) o *Tutti insieme appassionatamente* (1965) a favore di storie più complesse e intime. Gli anni Settanta, poi, aprono la strada alla carica rock contestatrice e di frattura, raggiungendo le vette con *Tommy* (1975) e *Hair* (1979). C'è da dire inoltre che negli

stessi anni il genere religioso risente di tale cambiamento, fermento socio-culturale. Vengono accantonati i kolossal biblici a favore di rappresentazioni innovative e provocatorie: sono da ricordare la commedia inglese *Brian di Nazareth* (1979) di Terry Jones con i Monty Python e *L'ultima tentazione di Cristo* (1988) di Martin Scorsese.

Vale la pena rileggere, in tale cornice, la valutazione quasi "controcorrente" della Commissione nazionale valutazione film della CEI, che approfondendo *Jesus Christ Superstar* scrive nel 1974: «Gli autori – rivolgendosi più al cuore degli spettatori che alla loro mente – invitano a contemplare il Cristo; a meditare sul fatto del suo permanere perenne, sul suo suscitare entusiasmi e ripulse, lasciando poi a ciascuno il trarne giudizi e deduzioni pratiche di cui neppure propongono le direzioni. Una tale fisionomia di spettacolo-fantasia-religiosa è esaltante e stimolante, anche per la ricchezza artistica del lavoro; merita perciò una raccomandazione, ma esige, tuttavia, un accostamento avveduto e cosciente. Raccomandabile/difficile» (*Segnalazioni cinematografiche*, Vol. 76, 1974, pp. 206-207).

A distanza di cinquant'anni *Jesus Christ Superstar* ha finito per conquistare la platea tutta, anche i più reticenti, divenendo un cult, un vero e proprio classico del racconto cristologico sul grande schermo. Un successo planetario che molto deve anche alla colonna sonora, un irresistibile e trascinate mix di note rock, funk e pop. In più, tra le maglie dell'opera, si possono cogliere i prodromi di una riflessione ecologica riconducibile per certi versi alla Lettera enciclica *Laudato si'* (2015), andando incontro a quella preghiera sulla salvaguardia del pianeta.